

Articolo Informatore Comunale Leggiuno
APPUNTI DI STORIA LEGGIUNESE

IL COMM. GIOVANNI BATTISTA BERNARDONI

E' praticamente impossibile scindere la figura del Comm. Bernardoni dalla storia della Manifattura di Leggiuno. Uomo dalle indubbie capacità imprenditoriali, terminati gli studi in una scuola mercantile della Svizzera Tedesca, iniziò la sua attività presso la ditta "Hussy & C." (una delle più qualificate filature del nostro Paese) prima come "viaggiatore" e, successivamente, in qualità di "rappresentante". In quegli anni egli fu tra i fondatori della "Fratelli Maino & C." e, nel 1907, venne incaricato dagli altri soci di acquistare un terreno in quel di Leggiuno (favorevole per maestranza ed ubicazione trovandosi nel mezzo di alcuni stabilimenti da loro controllati) ove insediare una tessitura, la "Hussy Comotti & C.". Giovanni Battista Bernardoni rivolse la sua attività verso i mercati d'Oriente e fu tra i primi, in Italia, ad imporsi sul mercato egiziano. Nel 1909, a seguito della morte di Comotti, la ditta venne trasformata in una accomandita semplice sotto la ragione sociale di "Manifattura di Leggiuno" e Bernardoni subentrò alla direzione in qualità di unico socio accomandatario. Ancora una volta egli si distinse per le notevoli capacità imprenditoriali: si passò dai 240 telai del 1914 ai 1000 del 1927. In quest'ultimo anno si contavano circa 400 nuovi telai automatici, capaci di fornire un rendimento superiore del 25% ed erano impiegati circa 600 operai, mano d'opera che non doveva più emigrare all'estero (molti erano gli uomini costretti a cercare lavoro soprattutto in Francia). La Manifattura di Leggiuno allestiva 25.000 metri di tessuto al giorno, oltre 9.000 chilometri all'anno e il Bernardoni seppe sapientemente imporre la sua merce (i velluti Cords, i Velvetz, i Rasati, le Sciallerie, i magnifici tessuti operati con cotone e seta, le specialità Popeline, ecc.) sui mercati nazionali amando sintetizzare la sua opera con queste parole: " *Io non ho bisogno di magazzini, io nulla ho da conservare, lavoro per conto di potentissime ditte italiane e il magazzino è tutto sui vagoni che collegano il mio opificio di Leggiuno con la stazione di Sangiano sulla linea Milano-Luino e con la stazione di Leggiuno-Monvalle*".

Uomo di grande cultura e dai gusti assai raffinati, nella sua villa con ampia veduta sulla vallata (oggi vi è l'Istituto S. Giuseppe delle Suore di Maria Consolatrice) conservava preziosi tesori d'arte ed andava fiero della propria Pinacoteca, così come custodiva con amore i ricordi dei suoi viaggi in Oriente.

La sua opera di benefattore lo vide acquisire nel 1916 i terreni appartenenti al latifondo di "Casa Cattaneo" che, suddivisi in piccoli lotti, vennero ceduti ai contadini ad un prezzo di molto inferiore al valore reale. Concesse lunghissimi pagamenti rateali e fornì gli strumenti e gli animali per il lavoro dando vita a numerose piccole proprietà indipendenti. Sorsero a sue spese le case per gli operai, provvide agli ambulatori per l'allattamento dei piccoli, elargì donazioni a tutti gli asili del circondario ed eresse, presso l'ospedale di Cittiglio, il "Padiglione delle Maternità". Nell'immediato dopoguerra realizzò l'acquedotto di Leggiuno, donò alla cittadinanza il "Palazzo dei Servizi Pubblici" con posta, telegrafo, banca e ambulatorio medico. Finanziò, a metà con il Comune, l'illuminazione delle strade che conducevano alla stazione.

Morì nel 1930 e le cause furono alquanto misteriose. Sui giornali dell'epoca si leggeva che " *il cav. Giovanni Battista Bernardoni venne trovato cadavere a tarda ora della sera lungo la linea ferroviaria nelle vicinanze dell'abitato di Worth, nel Baden. Il suo corpo era orribilmente mutilato ed il riconoscimento avvenne attraverso i documenti che la polizia chiamata sul posto ha rinvenuto nel portafoglio*". Il suo corpo venne trasportato a Leggiuno e seppellito nel cimitero locale dove, ancor oggi, riposa in una tomba trascurata e segnata dal tempo.

Bibliografia: L'illustrazione Italiana (anni '30) – La Provincia di Varese (1929) – Archivio della Parrocchia di Leggiuno.

Giulio Effigiati